Ermeneutica Filosofica - A. Dall'Igna

Licenza Creative Commons **CC-BY-NC-SA**

Gabriele Ferri AKA DJ Pizza

Indice

Bibliografia **5**
Simon Weil 5
Eckhart 5

#1 : giovedì 18 aprile 2024 **5**
Informazioni preliminari 5
Definizione di misticismo 7
Due tipi di misticismo 8
Principio personale e principio impersonale 9
Anima del mondo 10
Espressione/processione e sottrazione/caduta 11
Realtà stratificata: ambivalenza di ogni livello 11
Enti naturali e origine: 3 schemi 13
Immanenza e trascendenza 14

Lezione 2: venerdì 19 aprile 2024 **15**
Imago Dei, scintilla dell'anima, apex mentis, castello 15
Conferma dell'*imago Dei* 16
Dio e le creature: Complicazione, Esplicazione, Contrazione 16
Bruno Vocab 17
Eckhart - realizzare l'imago Dei: l'opera interiore 18
NON SBAGLIARE: opere interiori e opere esteriori 20
Eckhart: la Grazia 21
Latouche e la *conversio* 22

#3: venerdì 26 aprile 2024 [PERSA] - ??? **23**

#4: giovedì 2 maggio 2024 [PERSA] - ??? **23**

#5: venerdì 3 maggio 2024 [PERSA] - Weil **23**

Lezione 3: 26/4 **24**
[Ascesa a Dio]: Salto o continuità? . . . 24
Discesa, ascesa, teofania . . . 24
Limite: definizione . . . 24
Limite in Heidegger . . . 24
Tempio . . . 24
Fanatismo compiuto e incompiuto . . . 24
Doppio registro: . . . 25
Singolarità intellettuale . . . 25
Due aspetti di Dio . . . 25
Il modo (concetto in Cusano) . . . 25
Metafora catottrica . . . 26
De filiatione cap. III (p. 111) . . . 26

Lezione 5: 2/5 **27**
Specchi in Bruno . . . 27
Imago dei *Sermoni tedeschi* (Eckhart) . . . 27
Cattura di Dio (Eckhart) . . . 27
Amore rettificato (Eckhart) . . . 28
Centramento . . . 28
Ripiegamento . . . 28
Due versanti della divinità: trinità e fondo senza fondo (*Abgrund+) 28
Divinità come pienezza e abisso. . . . 29
Divinità è anzitutto rivolta a se stessa, auto-origine, auto-amore . 29
Cusano: Dio è un essere senza modo . . . 29
Generazione . . . 30
De visione, I . . . 30

Lezione 6: 3/5 **31**
Immagini (Bruno) . . . 31
De visione, II . . . 31
De visione, III . . . 31
Hakim Bey . . . 32
Simone Weil . . . 32
Regno del limite (Weil) . . . 34
I due versanti della necessità (Weil) . . . 34

Essere umano e necessità . . . 34
Il trionfo della potenza . . . 35
Vangelo come completamento dell'Iliade . . . 35
La sventura (Weil) . . . 35
Il margine (Weil) . . . 36

Lezione 7: 9/5 **37**
Sottrazione, sventura e necessità (Weil) . . . 37
Aspetti sradicanti: tre concezioni del tempo - ritmo, cadenza, sventura 37
Weil periodi . . . 38
Infermiere, immagini, simboli (Weil) . . . 38
Dalla lettura e la prospettiva personale alla non-lettura e l'impersonale (Weil) . . . 38
Prospettiva personale e prevaricazione . . . 39

lezione 7 (mia): Simon Weil 9 Maggio 2024. **40**
Il tempo . . . 42
Immagini . . . 44
Lettura e Prospettiva Personale . . . 44
Superare l'impersonale: la non-lettura . . . 45
Forza e sventura . . . 47
Leva e discesa . . . 48
Lettura di passi . . . 49

Lezione 8: 10/5 **52**
Tempo: un aspetto positivo e un aspetto negativo . . . 52

Il personale è un passaggio tra la massa e l'impersonale **52**

La persona impersonale **52**
Crocifissione, creazione e sventura . . . 53
Il chiodo e il martello . . . 53
Identita tra punto centrale dell'anima e la divinità. . . . 53

Lezione 9: 23/5 **54**

Lezione 10: 24/5 **54**

Lezione 11: 30/5 **54**

Lezione 12: 31/5 **54**

Glossario **54**
Misc 54
Eckhart 54
Cusano 54
Weil 55
Heidegger 55

- cerca /**verifica** nel testo per le info che devi verificare
- cerca **xxx** per le cose che ti sei perso da recuperare nel video.
- cerca //**glossario** per trovare le voci che dovrai aggiungere man mano al Glossario per trovare le voci che dovrai aggiungere man mano al Glossario
- todolist:
  - comprare i due libri obbligatori:
    * *de filiatione dei* (è anche su moodle). un testo breve. stampa (moodle) o compra.
    * il suo libro su meister eckhart (anche in biblioteca). 120-130 pagine.
  - 2 libri a scelta:
    * sermoni tedeschi
    * DECIDERE se leggi un ALTRO TESTO DI ECKHART O UN ALTRO TESTO DI CUSANO (es. il *De visione Dei*).
- **recupero appunti**: integrare con appunti di ... e con audio lezione del 3 maggio

Bibliografia

- *De visione Dei* e *De Filiatione Dei* - trad. Giovanni Santinello.

Simon Weil

- **Lettura**: un lavoro interiore costante sulla dimensione del significato. A questo lavoro interiore ne corrisponde uno esteriore, che riguarda la modificazione della nozione di mondo.
- **Prospettiva personale**:
- **Forza**:
- **Sventura**:

Eckhart

#1 : giovedì 18 aprile 2024

Informazioni preliminari

Si inizia alle 17.15. Se non si fa la pausa si finisce alle 19.30.

Esame:

- bisogna prepararsi bene
- un paio di domande generali, ad esempio: *che cos'è il distacco per Meister Eckhart?*
- bisogna rispondere in modo sintetico ma esaustivo: prima si dà la definizione e poi si precisa. La definizione può essere o dal libro o messa a punto grazie alle lezioni.
- ogni tanto (poche volte) viene presa come spunto una citazione che va contestualizzata e spiegata

Testi:

- sono obbligatori gli appunti; bisogna seguire bene le lezioni e *fare molto bene* gli appunti, anche le parti meno collegate ai libri che scegliamo
- obbligatori, 2:
  - de filiatione dei (è anche su moodle). un testo breve.
  - il suo libro su meister eckhart (anche in biblioteca). 120-130 pagine.
- 2 testi a scelta, da scegliere con una certa logica, cioè con una associazione
  - se si sceglie il testo di Simon Weil, leggere anche il suo libro su Simon Weil
  - se si sceglie il testo di Heidegger, l'abbandono è un testo molto breve ma molto difficile. Il principio di ragione è più lungo ma più accessibile. Il consiglio è di Scegliere solo uno dei due e accoppiarlo con *Filosofia e mistica in Martin Heidegger*, un testo a carattere più introduttivo.
  - se si sceglie i sermoni tedeschi, possiamo chiedere un altro testo di Eckhart oppure scegliere un altro testo di Cusano (es. il *De visione Dei* di Cusano).
  - Tutti quello che non sono Heidegger possono essere portati insieme; Heidegger invece non può essere accostato agli altri per la peculiarità del suo pensiero.
- se vogliamo definire testi diversi sempre nell'ambito del misticismo, e in maniera coerente con il corso, è possibile concordare altri testi. Volendo si possono portare testi di Bruno, ma sono molto difficili.

Moodle:

- ha duplicato il canale moodle dell'anno 2020-2021, ci sono tutte le registrazioni su Eckhart e Simone Weil.
- link di Moodle: qui

Definizione di misticismo

Mistica e misticismo? Quando possiamo usare questa parola? Si pensa che la magia, il misticismo spesso siano una parte della filosofia come legati a una sorta di esoterismo deteriore.

Il misticismo per indicare quella parte della filosofia che concerne gli stati più elevati della conoscenza e dell'amore, e che riguarda la conversione e il ritorno dell'essere umano alla sua origine metafisica. [...] Questi stati più elevati della conoscenza e dell'amore (o esperienza) afferiscono a un dominio ancora ulteriore in cui questi due vettori trovano la propria germinazione.

Conseguenze di definizione:

1. il misticismo è una parte della filosofia seria
2. il misticismo prevede uno **schema metafisico** che comporta:
   - un'origine metafisica, da cui deriva il cosmo/il mondo
   - un ente particolare, l'uomo, che deve tornare a questa origine metafisica Anche quando l'essere umano si volge verso l'origine, non abbandona il cosmo, la natura esplicata, il corpo esplicato, dunque il mondo.
     L'essere umano che si rivolge all'origine si differenzia rispetto agli altri enti e rispetto anche agli altri esseri umani. C'è un certo **disprezzo** (limitato) **nei confronti del mondo**. Ci sono delle correnti di misticismo estremo, che prevedono un sacrificio da parte dell'individuo, che deve sacrificare la propria componente creaturale. Questa è un'idea di misticismo molto radicale, in cui per tornare alla propria origine metafisica bisogna disintegrare la propria forma umana.
3. Ritornare: questa idea di **ritorno all'origine** significa fare conoscenza dell'origine all'interno dell'esperienza.

Qui si possono già evidenziare **due direttrici**:

- **direttrice ontologica** (esperienza): possibilità di un mutamento che riguarda l'essere, nel ritorno all'origine.

  - Qui troviamo il **principio dell'amore**. Ad esempio in Bruno l'amore è considerato come forza aggregante, il principio metafisico che consente il *contatto* tra il soggetto che cerca l'origine e l'origine stessa.
  - Da questa parte mettiamo anche la **volontà**: una facoltà dell'anima che può essere potenziata in Amore (e poi in Bruno anche in Furore - amore potenziato); questa facoltà può intercettare il principio dell'amore, soprattutto l'amore verso l'origine. Simone Weil chiama questa amore *amore sovrannaturale*, un amore metafisico indirizzato all'origine.
- **direttrice gnoseologica** (conoscenza): relativa alle possibilità conoscitive dell'individuo nel ritorno all'origine
  - Qui troviamo l'**intelletto**: facoltà opposta alla volontà, diretta allo stesso principio metafisico.
    Per esempio, Gli *Eroici Furori* possono essere considerati un dialogo continuo tra intelletto e volontà per capire quale delle due viene prima. Per l'intelletto, Bruno usa la metafora degli occhi, per la volontà, il cuore, elementi in costante confronto. L'intelletto è una **facoltà intuitiva**: sicuramente la ragione discorsiva non basta per tornare al principio. Addirittura Giordano Bruno rispetto a Cusano dirà: c'è la ragione che devo superare, c'è l'intelletto intuitivo, e, ancora più su, c'è la Mente.

Due tipi di misticismo

Secondo alcuni studiosi, si possa parlare di misticismo solo dal 1700 in avanti, secondo alcuni ragionamenti filologici. Può essere vero, ma definendo il misticismo come l'abbiamo definito si può trovare il misticismo in autori precedenti il misticismo, come Plotino.

Facendo un discorso teoretico si cerca di dare delle definizioni che possano comprendere meglio anche fenomeni filosofici che presentano i caratteri del misticismo prima del 1700.

Genericamente e fornendo delle **categorie generali** per orientarci, possiamo individuare due tipi di misticismo:

- **Misticismo speculativo**: in questo tipo di misticismo assume una componente rilevante l'**intelletto**. In questo caso quindi la direttrice gnoseologica è più rilevante rispetto a quella ontologica. **Questo non significa** che sia assente la parte affettiva - ad esempio in Eckhart, che

possiamo inserire in questa definizione, è presente anche l'amore come forza che interviene a stabilire il contatto e a garantire l'esperienza dell'origine.

- **Misticismo affettivo**: qui invece è preponderante il tratto ontologico, quello della volontà/amore. Anche l'intelletto ha una sua importanza però: Simone Weil ad esempio dà una grande importanza al concetto di amore (soprannaturale - già presente nell'essere umano e che esso ha la capacità di riconoscere e affermarla) e può essere inserita genericamente in questo gruppo; ma la possibilità di svolgere questo riconoscimento è data in primo luogo dall'intelletto.

Principio personale e principio impersonale

Principio metafisico: Dio.
Ad esempio Eckhart dice che il concetto di Dio *va superato* in quello di divinità.

Posso dire Dio, divinità, principio metafisico.

Il principio metafisico può essere di due tipi:

- **personale**: un principio metafisico dotato di intelletto e volontà infiniti. Il principio metafisico personale è onnisciente e onnipotente. Si sottolinea la libertà del principio: generalmente questo principio è libero nella sua creazione. È una Persona.
  Esempio: il Dio del cristianesimo
  - Tale classificazione è in contrapposizione all'uomo: L'essere umano invece è dotato di caratteri limitati, perché è situato nello spazio e nel tempo. Ciò che è posto nel mondo è segnato dal limite.

  - Gli uomini sono in questo senso *enti determinati*, ossia segnati dalla finitudine e che può essere individuato da coordinate spazio-temporali.
  - L'essere umano che si rivolge all'origine rimane un ente determinato, è diverso però dagli altri in quanto ha intrapreso un percorso di ascesi.
- **impersonale**:
  - **Giordano Bruno** utilizza vari nomi per il principio, a volte utilizza monade. La monade di Bruno è un classico esempio di principio metafisico impersonale.
  - L'origine impersonale può essere diversa: **Serge Latouche** nel suo

argomentare la decrescita inserisce al posto dell'origine la natura naturans, una natura come macro-organismo da cui derivano tutti gli ingredienti naturali, a cui *bisogna tornare*. L'uomo deve guardare alla natura per rispettare il limite naturale ed assumere un comportamento responsabile nei confronti dell'ambiente.
  - **Maffez-So??** Pone all'origine la natura come organismo, fondando una sorta di neo-paganesimo
  - **Lovecraft** pone "al posto dell'origine" delle entità legate al caos.

La **derivazione** può avvenire **secondo libertà** o **secondo necessità**. In generale, se per il **cristianesimo** si parla di **libertà**, in un contesto neoplatonico, in cui dall'Uno deriva il cosmo, se in una prima fase della ricerca si parlava di necessità, c'è una **coincidenza di libertà e necessità**.

In autori cristiani come Eckhart e Cusano, è tale l'influenza del neoplatonismo di **Proclo** che il principio impersonale - principio libero, siamo sempre in un'ottica di cristianesimo - abbia un carattere necessario, *bonum diffusivum sui*, diffusivo per suo stessa natura. In Eckhart possiamo parlare di *bonum diffusivum sui*.

Anche Cusano nelle prime opere non parla di creazione di Dio, ma di **esplicazione**. A Dio tutto è co-implicato. Tutta sta all'interno della divinità. Dice Cusano che la divinità si esplica, cioè svolge una cosa che già possiede interamente.
A partire da un certo punto Cusano - influenzato da Eckhart - usa creazione, iniziando a sottolineare la volontà divina. Sottolinea la volontà del principio che si dà nella creazione.

Anima del mondo

Bruno parla di monade prima, monade seconda (che può essere considerata l'anima del mondo dei neoplatonici).

In un opera che si chiama *Lampada seginta statuarum* (lampa dalle 30 statue), Bruno mette all'origine i principi della luce (pienezza, bene) e dei principi di tenebra (male, vacuità, orco, abisso).

Gli autori più difficili sono Bruno e Weil. Heidegger è difficile, ma con il testo introduttivo si riesce. Dedicheremo meno tempo ad Heidegger e Hakim Bey.

Tutti gli enti di natura sono teofanie, lumi divini, degli enti limitati attraverso cui si mostra la divinità. Il limite, il confine, è usato nel senso della classicità:

permette, avendo una mancanza, di avere un confine che è il **campo di espressione della divinità**. **Il limite**, cioè, **permette alla divinità di manifestarsi**.

Giordando Bruno userà il concerto di **Minuzzarìa**: anche gli enti più marginali, gli scarti, sono enti teofanici, pieni di divinità. Questo viene utilizzato da Bruno soprattutto nelle sue opere magiche - in questo senso il mago è per Bruno colui che è riuscito a stabilire un contatto con l'origine. Così il mago opera con le minuzzarìe.

Cuozzo ha scritto dei libri sull'"etica del resto" in cui parla anche delle minuzzarìe.

Espressione/processione e sottrazione/caduta

Cusano dice che chi vuole trovare l'origine deve prima andare alla scuola del mondo sensibile: gli enti di natura mostrano la divinità. Chi si vuole distaccare dal mondo, deve iniziare dal mondo. Questo è da intendersi come più vicino a un paradigma di *espressione/processione*.

Posso anche avere una dinamica legata ad una *sottrazione/caduta*: gli enti di natura sono teofanie in senso meno forte, e la critica agli enti di natura e nei confronti del cosmo sensibile sarà più forte.

Realtà stratificata: ambivalenza di ogni livello

Abituiamoci a questa idea di una **realtà stratificata**.

- Ogni livello metafisico è **ambivalente**: può essere visto cioè da due versanti. Questa è stata detta "dialettica neoplatonica" - consiste nel tenere sempre in considerazione il doppio e inseparabile aspetto di tutti i problemi. **Ogni problema ha cioè due versanti**. Ogni livello ha due versanti.
  Per esempio, la natura ha un versante positivo della teofania; uno negativo segnato dalla sua mancanza rispetto all'origine. *Ogni determinazione è una negazione*, ogni ente determinato non è l'altro ente determinato.

Esempio: la creazione può essere considerata

- come teofania
- come *perdita d'essere*

Per Eckhart la trinità:

- ha un **aspetto positivo**: ogni persona rimanda alla totalità
- la trinità è *negatio negationis*: una radicale negazione della negazione portata dalla determinazione

---

Scritto sull'Iliade e la filosofia della forza

Vedere il file: *Schema Weil* su Moodle.

Neoplatonizzante significa iscritto nell'arco del neoplatonismo, ma con dei caratteri specifici che lo differenziano, che derivano dalla mistica ebraica, dallo gnosticismo.. ecc.

C'è sempre una matrice di **antropocentrismo** in tutto questo pensiero, anche se limitata dall'idea della teofania, perché l'essere umano è l'ente posto in evidenza nello spettro del cosmo, in quanto è l'unico ente che *può* tornare all'origine.

L'essere umano si muove da uno **schema** (la realtà) **già posto dall'origine**. Anche l'essere umano che fa esperienza dell'origine non si sostituisce mai alla divinità.

In Simon Weil la "freccia verso l'alto" funziona in modo peculiare, l'ascesa è più una discesa: la divinità discende, sottranea una sua componente - l'effetto più compiuto di questa discesa è la crocifissione. Questa discesa è una discesa forte. L'essere umano che vuole ascendere non deve salire, ma deve **discendere**, come ha fatto la divinità. L'immagine è quella della leva. In questo senso devo accettare il male - solo accettando il male posso in parte pormi come barriera. C'è un amore per la sventura.
In termini Bruniani, secondo Weil io "devo farmi" minuzzarìa.

Film tipicamente Weiliano è Martyrs (2008). Influenza anche di Bataille.

Enti naturali e origine: 3 schemi

Primo schema

Il primo schema è quello polare, ascesa, discesa. L'origine è unita agli enti da linee ascendenti/discendenti.

Secondo schema

Il secondo schema è quello radiale. Rispetto a Cusano per esempio.
Posso mettere gli enti naturali intorno all'origine. Metafora degli specchi e metafora dell'icona (entrambe cusaniane). C'è uno schema polare e uno radiale.

Il secondo tipo di schema ci fa capire:

- che posso porre gli enti a **diversa distanza** dal centro
- ci sono delle relazioni tra gli enti, che hanno tutte diverse prospettive *sulla* verità e *nella verità*, in quanto appartengono alla verità.
- prospettive limitate sulla verità incardinate tra di loro, sul polo centrale

Terzo schema

Secondo un terzo tipo di rappresentazione, la divinità è un luogo perfetto infinito, divino, indeterminato, eterno. Non determinato dallo spazio del tempo. Il *luogo* è soltanto una metafora.

- gli enti determinati stanno all'interno di questo luogo. Se fuori della divinità non c'è nulla, tutto sta all'interno della divinità
- viene evidenziato lo scarto tra gli enti determinati, che sono radicalmente diversi dalla divinità.
- la predica di Cusano che sta su Moodle ci fa capire: ci sono varie prospettive sulla divinità, che possono darsi in due modi:
  - come peccatore, che sta nella verità, ma non vive secondo la verità, stando nella verità in modo **inautentico** e **inconsapevole**
  - come (attenzione", Weil), fissando le proprie facoltà nel centro della divinità, in modo autentico e consapevole. L'ente, già in rilievo perché è una forma
- Il peccatore può essere rappresentato da un punto pieno, in quanto si oppone alla divinità.
- Chi vive invece secondo la verità può essere rappresentato da un punto vuoto: si rende trasparente alla verità, rendendosi conto di essere una teofania. Traduce cioè perfettamente la divinità.

C'è l'idea in Simone Weil di *fare il vuoto* (idea ripresa da buddhismo), perché ci si rende perfettamente trasparenti alla divinità.

Come cambia il rapporto con la natura?
Abbiamo visto che per Latouche la natura diventa il principio alla quale tornare.
In Heidegger quando l'essere umano si dà al pensiero tecnico, la natura viene sfruttata. In Bruno, il mago opera modificando una porzione di natura. Il mago riesce a dominare la natura anche da un punto di vista politico. Il mago di Bruno non abbandona mai le *vicissitudini*, cioè il concorso umano. In Bruno c'è un'idea di **dominio** guadagnata attraverso l'opera interiore.

Immanenza e trascendenza

In queste forme di pensiero, si dice che il principio è **sia trascendente sia immanente**.

- Trascendenza –> differenza
- Immanenza –> identità

Quando parliamo di immanenza parliamo di una identità, di una **presenza radicale**: ad esempio sottolineamo il carattere immanente della teofania.

Il principio è sempre trascendente. Anche nel caso in cui l'uomo si vincola in modo consapevole alla divinità, resta sempre lontano dalla divinità. È anche sempre immanente perché c'è sempre questa idea della teofania.
Allo stesso tempo il piano della divinità eccede il piano della natura e del cosmo. Secondo lui sussistono entrambe ma con una leggere precedenza della trascendenza.

Il principio è *ubique et nusquam*. Una formula che si ritrova anche nelle *Enneadi*.
Ogni ente è teofania ma *nessun ente* risolve la perfezione del principio. Un esempio di ciò è il concetto di *contrazione* di Cusano.

Lezione 2: venerdì 19 aprile 2024

Il discorso mistico usa molte immagini per rappresentare la natura divina dell'essere umano.

L'essere umano deriva dalla divinità (I schema) ed è fissato all'interno della divinità (III schema).
In tutti gli autori si trovano dei riferimenti spaziali.

Ma cosa fa sì che l'essere umano *abiti* la verità? Nell'essere umano c'è una componente di natura divina, esso *è abitato* dalla verità. Tutti gli enti sono in qualche modo divini (teofania). Ma non è mai un immanentismo né un panteismo, c'è un livello della divinità che eccede le cose stesse. C'è una radicale *differenza* legata alla trascendenza, che *trascende* appunto l'identità, cioè l'immanenza.

Imago Dei, scintilla dell'anima, apex mentis, castello

L'essere umano non è solo un ente determinato, teofanico, e oltre a esprimere la divinità, traducendone il principio divino secondo un limite, presenta anche un punto di identità con la divinità. È quindi una teofania, ma a differenza degli altri enti (antropocentrismo) c'è anche una componente divina *identica* alla divinità. A seconda dei pensatori ci sono vari nomi per definire questa identità: Eckhart e Cusano chiamano questo elemento *imago Dei* - ma gli studiosi dicono che questa *imago* significa *identità*: questo punto è identico alla divinità.

- In **Cusano** *imago* rimanda alla **metafora catottrica**, legata all'**idea dello specchio**, legata all'idea del superamento dell'identità. Immagine = modello.
- **Eckhart** utilizza *scintilla dell'anima* o *castello* (la parte alta della città, come parte alta dell'essere umana - recupera un **significato di elevazione**), e afferma chiaramente che si tratta di un'identità.
- Nella **tradizione neoplatonica** si usa *apex mentis*, cioè apice della mente.

Ci troviamo nel territorio del misticismo speculativo, dove si dà particolare centralità all'intelletto come mezzo per arrivare a Dio. L'apice della mente è una componente identica alla divinità, pur rimanendo l'essere umano in una dimensione bassa riesce ad ottenere una connessione con la divinità, grazie a questo punto in comune.

Conferma dell'*imago Dei*

Quindi l'uomo è già divino così? È già divino ma deve **confermare la presenza divina**: deve riconoscerla, deve vederla, deve sapere che c'è una divinità che gli dona questa componente - in questo senso deve riconoscersi subordinato e vincolato alla divinità.
Lo sviluppo, la *sapienza* in Bruno, è legata sempre all'umiltà (tema ripreso da Agostino). L'essere umano ha una scintilla divina e può coltivarla, confermandola. In questi casi si parla di *realizzazione dell'immagine*. L'essere umano ha l'*imago Dei*, non *è* imago Dei, è un complesso creaturale che ha varie componenti e una di queste è l'*imago Dei* - componente che decreta l'essenza dell'essere umano, che lo lega alla divinità. Questa è presente in tutti gli umani. Ciò a differenza di quanto sostengono alcune sette dello gnosticismo, per cui *solo alcuni individui* hanno questa scintilla divina.

Dio e le creature: Complicazione, Esplicazione, Contrazione

Per capire questa dinamica possiamo citare il pensiero di Cusano, nel concetto di *contrazione*.

Introduzione a Niccolò Cusano, Giovanni Santinello (Laterza).

Complicatio

Tutte le cose sono co-implicate in Dio.
Complicazione è riferito alla divinità. La divinità è *complicazione* di tutte le cose. La divinità è a un livello semplice e unitario - può essere rappresentato come un punto nella sua semplicità: a partire da questo punto, che gira su se stesso (attività) procede l'universo.
Divinità è semplice, unitaria e perfetta. In questo punto sono *complicate* (cioè ***co-implicate***) tutte le cose. Qui c'è l'eternità (essenza di tempo). Questo è un *infinito negativo*, cioè un infinito dove non ci sono determinazioni. Il nome più appropriato, secondo Eckhart e Cusano è *Uno*.

Explicatio

Tutte le cose si esplicano nell'universo, nella *natura esplicata*.
Tutte le cose si sviluppano a partire da questo punto esplicandosi, cioè si dispiegano nell'universo sottoposte al tempo come enti molteplici. Questo

infinito si chiama *infinito privativo*, cioè segnato dalle determinazioni - perché il nostro è universo infinito, composto da una serie *infinita* di elementi *finiti*.

Contratio

Ogni ente esplicato è un ente contratto - la contrazione indica una privazione. La divinità è *contratta* negli enti determinati: la divinità è lì dentro, ma in un modo in cui le "manca qualcosa".

Secondo Santinello: "*nella contrazione è presente tutta la divinità - non può esserci una parte, perché la divinità non ha parti in quanto non è determinata - ma secondo una* ***prospettiva*** *particolare (si rifà probabilmente al prospettivismo di Cusano - per Cusano ogni ente è considerato una prospettiva sulla verità - tema ripreso dall'ermeneutica del '900, da Pareyson: verità come prospettiva).*

Ogni ente è dunque contratto in quanto **in ognuno c'è una divinità, ma secondo una prospettiva determinata e situata, segnata dal limite e dalla finitudine**.
Tutti gli enti sono contrazioni della verità, *lumi teofanici*.

Cusano nell'*Idiota demente* dice che l'essere umano è *Imago Dei*. Questo ci fa capire che Cusano è più dalla parte del misticismo speculativo.

Bruno Vocab

Nei termini di Bruno, la *mente* è superiore all'intelletto, in altri luoghi parla di *lume di ragione*. C'è una componente divina nella dimensione legata alla volontà, detta da Bruno *meridiano del core*.

Cusano: Predica nello stile di Eckhart

Si può leggere una predica di Cusano che sta su Moodle, in cui è centrale l'uso del termine latino *ubi*, che rimanda allo spazio. Stiamo leggendo una predica che si chiama: "*Predica nello stile di Eckhart*". Edizione di Cusano, *il Dio nascosto* (ed. Laterza) (sta in biblioteca, e non in commercio) (anni '40 del 400) - La predica fa parte di un quartetto di predicozzi.

- Dio come essere è **principio di tutto e meta finale**.
- L'essere (Dio, la Forma), è il **luogo** dove ogni ente **si acquieta** (cioè trova la propria origine, a un tempo luogo di provenienza e meta di ogni ente).
- *Luogo* è anche *via* che l'essere umano deve percorrere

- Il viandante è mosso dalla via, si dirige verso la via. Il viandante è l'ente, la via viene prima, durante e dopo.
- Il viandante sta nella via e non produce mai un vero mutamento di essa.
- Se acquisisce consapevolezza assume una dimensione autentica, ma questo non aggiunge e non toglie nulla alla via.
- La via rimane sempre altra dal viandante.
- Quindi l'essere umano sta nella verità/divinità, può approfondire il suo stare lì dentro, ma questo non cambia la posizione della verità/divinità, perfetta.
- Dio *è in tutte le cose e nessuna*. È in tutte le cose, ma non è in nessuna in quanto ciascuno è un ente particolare.
- Gli esseri eterni non sono in un luogo ma *circondano e abbracciano tutti i luoghi* - sono il *luogo* che ospita tutte le cose.

Eckhart - realizzare l'imago Dei: l'opera interiore

L'essere umano deve *realizzare* l'imago Dei... ma *come*? Deve **compiere l'opera interiore**, riconoscere la presenza della divinità, e collocare l'Imago Dei al centro della propria anima.

Eckhart utilizza due termini per descrivere l'opera interiore:

- **distacco**
- **abbandono** (*Gelassenheit*) [termine poi ripreso da Heidegger]

Distacco

Riguardano sia la dimensione gnoseologica sia quella ontologica.

Per **distacco** si intende il **congedo dall'influenza degli enti determinati**. È un distacco dall'influenza che la determinazione esercita sulla nostra anima. Non c'è una distruzione, una violenza esercitata sull'ente determinato. Il distacco riguarda la rimozione della coltre dell'influenza che gli enti determinati hanno su di noi.
Per questo c'è l'idea di *fare il vuoto* in alcuni autori - se io sono preso dagli enti determinati, questi occupano il mio spazio mentale con delle immagini (anche elevati, come concetti) - comunque nel fare ciò io racchiudo un certo ente in una certa dimensione, ma **dimenticandomi della sua origine**. Penso di poter racchiudere la perfezione divina tra le mura di un concetto, pensando di poterla padroneggiare e governare.

A partire dal medioplatonismo questa verrà chiamata *teologia negativa*. Se secondo la teologia positiva (o *catafatica*) si pone una determinazione per indicare la divinità (Dio è buono, Dio è ente sommo...), c'è il pericolo di non riuscire ad arrivare all'inesaurabilità della divinità.
La teologia positiva va superata con la teologia negativa, in cui dico ciò che Dio non è. Nella teologia negativa l'idea della negazione rimanda al *distacco*, in qualche modo è più trascendente.

Uno è una *negatio negationis*, un termine che rimanda a un processo di negazione estrema.

In alcune correnti dello gnosticismo c'è una fortissima critica della forma, una distruzione della forma dell'ente determinato (anti-cosmismo [volontà di distruggere il cosmo] e anti-nomismo [le leggi del cosmo sono un ordine che va distrutto]

Cusano: Terzo livello

Ma c'è un ulteriore livello, che Cusano chiama teologia mistica, circolare. Cusano in questo riprende Dionigi Aeropagita. Cusano cerca di mettere in una situazione di "corto circuito" le negazioni e le determinazioni. Prova a dire, dell'ente sommo, che tutte le cose che si possono dire, non gli convengono a causa della sua infinità. C'è un Dio nascosto. In questo passo prova a giocare con le parole, Dio non è né ciò che sussiste né ciò che non sussiste, è un principio *anteriore a ogni pensiero*. In altri pensatori questo terzo livello assume altri nomi. Eckhart parlerà di *negatio negationis*.

Abbandono

1. distacco: distacco dall'influenza che le cose determinate hanno su di noi
2. abbandono *in Dio*. Come se io mi abbandonassi alla divinità. Non c'è un ruolo attivo di chi si abbandona, non c'è un chiedere, ma solo un *porsi in attesa*. L'abbandono è una operazione/opera interiore. Bisogna *svuotarsi*, o *farsi cavi*, per riconoscere la subordinazione nei confronti dell'eternità.

Heidegger: nell'epoca della tecnica bisogna porsi in ascolto dell'essere, anche se viviamo in un mondo di enti che dimentica il principio. *Pensiero rammemorante* è porsi in ascolto dell'essere, di ciò che è assente.

Secondo Eckhart **le opere interiori sono opposte a quelle esteriori**. Quando c'è l'opera esteriore - guidate dalla creatura (le azioni dominate dall'attenzione verso gli enti determinati) non c'è opera interiore e viceversa. Quando c'è opera interiore è la divinità ad agire sull'essere umano. Eckhart attribuisce alle opere interiori la *giustizia*. I due tipi di opere sono **due contrari incompatibili** secondo Eckhart. Si tratta di contrari *reversibili*: posso sempre passare da uno all'altro. Posso sempre cambiare, ma non ci sono gradi intermedi.

Ci può sempre essere una *conversione* (*conversio*), un cambiamento di prospettiva. Sinonimi di conversione: *metànoia* o *epistrophè*.

L'amore inferiore (rivolto a enti determinati) si contrappone all'amore soprannaturale, *verticale*, pone quella orizzontale come manifestazione subordinata a quella verticale. Quando considero quella verticale, anche i rapporti che avrò con gli enti saranno di natura autentica in quanto incardinati in quel punto centrale che è l'origine.

NON SBAGLIARE: opere interiori e opere esteriori

Quindi se l'**opera interiore è incompatibile con le opere esteriori**, alcuni studiosi parlano di *ritorno alle opere esteriori*: non c'è una scansione temporale. Diciamo cioè che **quando c'è un'opera interiore, spariscono le opere orizzontali rivolte agli enti determinati**, ma l'opera interiore determina un particolare tipo di opera esteriore.
Le opere esteriori traducono le opere interiori di chi le compie, cioè chi le fa è guidato dalla sua parte più divina. L'**opera interiore si caratterizza principalmente per la sua *passività*** - c'è anche un versante attivo in quanto si tratta comunque di un'opera. Alcuni la caratterizzano come *ricettività*, per evidenziare sia il lato attivo sia quello passivo.

In ogni caso, *operari sequitur esse*: la qualità dell'azione è determinata dall'ente che compie l'azione.

Secondo Simone Weil bisogna accettare la sventura (*esistenza dei totalitarismi*), prendendola su di sè, in questo si può limitare la sventura - si passa da essere un criminale ad essere uno sventurato che limita la sventura.

Per Eckhart il primo passaggio per il ritorno alla divinità è volgersi al sensibile: vedere la natura come teofanica. L'attenzione verso le cose contraddistingue l'amore - c'è qualcosa che proviene dalla presenza divina all'interno dell'essere umano..

Eckhart: la Grazia

La divinità può essere considerata anche come *grazia*, parola che coincide con *amore divino*. La grazia è un dono incondizionato della vita. Non è segnata da determinazione o richieste, è un amore incondizionato.

Secondo Eckhart ci sono due tipi di grazia:

- **grazia prima**: la grazia della creazione. È il dono incondizionato che crea il mondo, gli enti, l'essere umano.
- **grazia seconda**: la grazie che interviene per dare il compimento finale all'opera interiore, intervento divino finale sull'anima che si è svuotata.

In questo senso la grazia viene prima, durante e dopo l'individuo. Intervento finale della grazia seconda viene indicato con temi che rimandano a un'azione immediata, violenza:

- **strappo**
- **rapimento**

È immediata e violenta perché si deve dare l'idea di un qualcosa che avviene fuori dal tempo.

Hakim Bey parla di schermi, immagini, come deviazioni dalla verità che vanno superate in modo immediato.

La grazia è intesa come questo intervento divino prima durante e dopo l'opera interiore.

Cusano nel *De Visione Dei* dice che **la divinità è in un giardino del paradiso che ha delle mura**. Quando faccio un'opera esteriore sono fuori dal muro; quando faccio un'opera interiore mi colloco sul muro, ma poi l'origine mi prende sul bordo, e mi rapisce.
L'opera interiore arriva fino alla porta a cui uno bussa, poi viene portato via con un'azione repentina.

Ma questo dal punto di vista dell'essere umano... cosa succede se mi metto nel punto di vista della divinità? Le cose cambiano.
Se parlo *ex parte creaturae*, *ex parte hominis*, succedono delle cose; se parlo *ex parte Dei* le cose funzioneranno in modo diverso.

Se grazia = Dio = verità = perfezione, e l'essere umano sta in questo campo, io devo dire che la grazie è una sola, ed è data a tutti: anche il peccatore sta nella grazia. Il peccatore sta nella grazia, ma è chiuso alla grazia. L'uomo che fa l'opera interiore si apre alla grazia - vivendo in modo *autentico*. Tutti abbiamo già ricevuto la grazia.

Latouche e la *conversio*

Latouche ragiona esattamente così, in termini mistici, pone nella posizione del principio la natura come organismo.

Quando deve dire cos'è esattamente la decrescita, ne parla come una *metanoia*. Devo cioè *operare una vera propria conversione*, che mi faccia riconoscere il senso del limite.
Bisogna operare una *decolonizzazione dell'immaginario*: cioè pulire il mio spazio mentale dalle immagini della società che mi portano a consumare in modo illimitato.
C'è una *conversio* sul piano dello spazio mentale, quindi a un doppio livello gnoseologico e ontologico.

Oltre la linea, libretto confronto Junger-Heidegger.
Anche Junger ha un afflato un po' mistico.

Libro interessante sugli aspetti mistici sulle sostanze

Avvicinamenti, droghe ed ebbrezza, Hakim Bey. Tradotto da Ugazio, il prof. in sedia a rotelle... come me tra poco

---

Per Hakim Bey c'è Il principio elementare, un principio caotico legato al dionisiaco, non completamente distruttivo che deforma (Hakim Bey cita anche Lovecraft) - è caos sia creativo sia distruttivo.

Secondo Junger la droga fa parte di quelle *esperienze erotiche* che permettono di vivere lo spazio anarchico e l'esperienza erotica. Retaggio della cultura di destra di Junger: sono "esperienze aristocratiche", tentativi di aprire questo spazio al di là per aprire un livello ulteriore.

Nel mondo di oggi ci sono 4 possibilità di esperienza:

- amicizia
- eros
- arte
- morte

Non c'è quindi solo una mistica fusionale, non c'è mai una fusione ma un tentativo di mantenere una presa sulla realtà.

- *Il Dio degli acidi*, Bompiani

Intervista a Hoffmann

- *I prossimi titani*, Franco Volpi

In Bruno il furioso migliore è quello eroico, ed eroismo significa un costante controllo dell'intelletto, e una presa salda sul reale che ottengo avendo stabilito una relazione con il principio del tutto.

#3: venerdì 26 aprile 2024 [PERSA] - ???

#4: giovedì 2 maggio 2024 [PERSA] - ???

#5: venerdì 3 maggio 2024 [PERSA] - Weil

Lezione 3: 26/4

[Ascesa a Dio]: Salto o continuità?

- Cusano: rapimento, ma l'ascesa è descritta come una continuità che nel momento culminante diventa un salto.
- Eckhart: *Durchbrechen*
- Heidegger: rottura, salto (*Sprung*). Origine è *Ursprung*.

Discesa, ascesa, teofania

Cusano mette l'accento sulla natura intesa come teofania. La conoscenza della divinità passa prima dalle cose sensibili. Metafore: bisogna andare a *caccia* della sapienza, *caccia* della verità - metafore riprese da **Bruno**.

Limite: definizione

Non è un ostacolo, ma **il perimetro che definisce il campo di espressione**. L'esperienza è uno "sfondamento dei limiti".

La divinità rappresenta il limite per l'essere umano che guarda verso l'origine. La conoscenza del limite può essere raggiunta, ma presupposto di questa conoscenza è il **rimanere subordinati alla divinità**.
Umiltà significa riconoscimento del limite e della subordinazione rispetto alla divinità, e si raggiunge attraverso l'opera interiore.

Limite in Heidegger

Il soggetto metafisico esercitando la sua volontà supera i limiti della tecnica esercitando la *Gelassenheit*: vede il limite ma si sottrae all'essere tecnico.

Tempio

Chi realizza l'imago dei diventa un tempio della divinità. Attraverso l'espressione del suo limiti la creatura diventa dimora della divinità in modo autentico. Secondo **Eckhart** diventa un *castello*, per **Porfirio** un *tempio*.

Fanatismo compiuto e incompiuto

Chi compie l'opera interiore diventa un fanatico.

- **Fanatico incompiuto**: colui che si fa tempio di un'idea che vive in maniera sconsiderata e inconsapevolmente.

- **Fanatico compiuto**: è colui che si fa tempio, ma in modo autentico, con una continua sorveglianza dall'*apex mentis*.

Doppio registro:

- **espressione**
- **sottrazione**: logica per cui qualcosa si sottrae

Singolarità intellettuale

È la capacità dell'essere umano di mantenere la propria individualità intellettuale diversa da quella di un altro essere umano. Quando l'essere umano fa esperienza del divino, nel misticismo speculativo **mantiene la propria singolarità intellettuale**: l'apex mentis sorveglia continuamente questo processo. In questo modo l'individuo è in grado di esperire il divino.

In Simone Weil prevale invece l'amore intellettuale, in cui c'è una fusione in cui l'intelletto sembra spegnersi. [In generale?] Lo stadio culminante dell'intelletto è la non-lettura, in cui l' intelletto conosce esattamente se stesso e supera se stesso. È sia attivo che disattivo. La **singolarità intellettuale vacilla ma viene conservata**.

Due aspetti di Dio

L'*imago dei* è apprensione della verità, dà l'idea di avere una presa sulla verità.

- Dio nascosto, abissale, chiuso.
- Dio rivolto verso l'essere umano. Comunicabile all'intelletto in un istante eterno, raggiungibile. Dio che si rivela. Nota bene come una verità fuori dal tempo si rende capace di comunicarsi ad una creatura temporale.

Il modo (concetto in Cusano)

È un diaframma che si pone tra il versante comunicabile della divinità e l'intelletto umano, mettendole in contatto e separandole allo stesso tempo. Permette la congiunzione dell'intelletto con la verità.

Nel *De quaerendum* Cusano affferma che l'essere divino e l'essere creaturale sono lo steso essere secondo il modo divino e secondo il modo creaturale, e viene accusato di panteismo.

Metafora catottrica

Il rapporto che sussiste tra divino e creatura è lo stesso che c'è tra modello e immagine.

Dio è il sole che illumina, la creatura è uno specchio che rifletta la sua luce - riflessione che l'essere umano dà alla presenza dell'**imago dei**.
L'essere umano deificato sta dentro la divinità, ma lo specchio rimane separato. Chi riceve la luce non si fonde con il modello. Quindi c'è sia una immanenza che una trascendenza.

De filiatione cap. III (p. 111)

Immaginiamo uno specchio perfetto, in cui si realizza la più alta risplendenza della divinità, il logos divino.
È come uno specchio sferico in cui la sfera coincide con il punto. Così può essere circondato ma non deformare l'immagine. È senza macchia, senza imperfezioni, su cui si riflette perfettamente la luce divina.

Attorno a questo polo sono posti altri specchi,imperfetti, le creature. Sono **specchi contratti, finiti, determinati**. Essi **riflettono in modo imperfetto** (a causa della finitudine e del peccato) la luce perfetta della divinità.

Tra tutte queste creature ci sono specchi particolari, le **nature intellettuali** specchi vivi che possono cambiare la propria superficie, **rettificarsi**, pulirsi, mondarsi e migliorare sé stessi, compiendo un'opera interiore.

Dei raggi che uniscono il polo alle varie entità. Lo specchio del verbo è assolutamente **piano e senza limiti**. Le nature intellettuali vive sono **libere di attuare o meno l'opera interiore**.
Sembra introdurre una differenza tra la sorgente luminosa, il padre e lo specchio, il verbo, affinché sia possibile lavorare con il verbo, che *si sporge* verso l'essere umano.

Tutti gli specchi si riflettono in quello principale, conoscendo in questo modo la realtà. Quando uno specchio imperfetto si accorge di essere di fronte alla divinità, si purifica e si rettifica. Rimane uno specchio contratto ma si migliora.

Nella predica di Cusano c'è un'**esortazione a compiere l'opera interiore**, **separando il proprio intelletto dalla determinazione** di tempo e spazio, per rivolgersi al verbo.

Lezione 5: 2/5

Specchi in Bruno

Anche Bruno usa la metafora degli specchi nella *Lampada delle trenta statue*.

Se al Sole contrappongo un unico specchio omogeneo l'immagine viene riflessa così com'è. Se frammentato, allora **ciascun frammento riflette l'intero sole**: spiega il **rapporto tra anima del mondo e le anime particolari degli esseri umani.**
Anima del mondo viene riflessa interamente in ogni singolo frammento. Sopra l'anima del mondo ci sono altri due principi (?).

Nella *contractio* cusaniana la divinità è interamente presente in ogni singolo ente contratto secondo una prospettiva determinata.

Imago dei *Sermoni tedeschi* (Eckhart)

È presente l'*imago dei* nell'anima dell'uomo, come **immagine**, una duplicazione identica del modello che però deve essere riconfermata. In alcuni passaggi critica le immagini in generale (?) come qualcosa che inquina la volontà e di cui l'uomo si deve liberare per fare il vuoto. Questa è un'impostazione neoplatonica, che parla in termini di spoliazione e semplificazione.

Cattura di Dio (Eckhart)

La cattura di Dio opera interiore intesa come opera umana attraverso cui l'essere umano fa discendere nella sua anima la divinità, **catturandola**.

Opera interiore è qui intesa come scala in cui la divinità è costretta a scendere. Abbandono del proprio volere: direttrice della volontà non è più quella propria, segnata dalle determinazioni, ma completamente allineata alla volontà di Dio.
L'abbandono del *proprium*: in queste forme di pensiero significa **volontà di possesso**.

Negli altri sermoni Eckhart si concentra sull'**intelletto** e sull'**amore**.

Legame con Heidegger: abbandono, distacco. Il **pensiero rammemorante che si mette in ascolto dell'ente**.

Amore rettificato (Eckhart)

Bisogna purificare l'amore dalle determinazioni per renderlo puro, non macchiato dal peccato, svuotato e sacrificato, e distaccato.

La verticalità dell'amore divino in questo caso è inserita automaticamente in un'orizzontalità. Il modo di comportarsi nei confronti degli altri enti è incardinato sull'amore divino. Comprendo l'origine del tutto e quindi considero il divenire come un ambito teofanico.

Centramento

L'ambito delle cose del mondo, segnato da dispersione e molteplicità, influenza negativamente il pensiero: bisogna fare il vuoto attorno all'intelletto, perché il pensiero puro opera cose meravigliose.

Il regno superiore viene conosciuto dal'essere umano, vettore conoscenza, con una rigenerazione interiore. Distacco rispetto alle cose esteriori, per realizzare opera interiore. Conosco la divinità e conseguentemente me stesso in quanto immagine di Dio.
Si fa ruotare il complesso delle creature attorno all'imago dei, che è a un tempo **conoscenza ed esperienza di ciò che è identico**.

Ripresa di Agostino, con tre dimensioni del conoscere:

1. legata al corpo
2. spirituale ma compromessa da immagini corporee
3. nel profondo dello spirito.

Le prime due sono viziate da determinazione. La terza conosce oltre le immagini. L'imago dei conosce oltre le immagini perché si è purificata dalle cose determinate e molteplici. L'imago dei invece realizza l'Uno come fondo abissale della divinità. come fondo abissale della divinità.

Ripiegamento

Non è un semplice chiudersi in sé stesso, ma un intervento in modo distaccato.

Due versanti della divinità: trinità e fondo senza fondo (*Abgrund+)

Dio ha due "versanti".

- Fondo senza fondo: la parte divina dell'essere umano. Viene realizzata quando si pratica l'opera interiore e Dio penetra all'interno, facendo nascere il verbo all'interno dell'anima.
- Trinità

Diciamo che la divinità a un tempo **fluisce** (neoplatonismo) e **irrompe** (azione e immediata o violenta) all'interno dell'anima.

Divinità come pienezza e abisso.

Dio è *ubique et numquam* rispetto al mondo. Non sta nel tempo, né nell'eternità: sta nel tempo ma non viene risolta in esso, è eterno ma si dà nel tempo.
Pienezza e abisso sono due versanti di Dio.

- Nel versante della luce, della grazia (*bonum diffusivum sui*) è pienezza effusiva.
- Nell'altro versante è cavità, vuoto, Nulla, *negatio negationis* radicale, Uno. chi cerca un fondo semplice, trova il silenzio. Deserto e silenzio, immobile in sé stesso, ma non infecondo. Dimensione di vuoto.

Il principio quindi da un lato si diffonde, dall'altro è un abisso. La scintilla dell'anima dell'uomo mantiene queste caratteristiche, è increata e increabile e può cogliere la divinità immediatamente.

Eckhart cerca l'origine tenendo conto di entrambi i versanti.

Divinità è anzitutto rivolta a se stessa, auto-origine, auto-amore

Nelle Enneadi c'è l'idea dell'ipostasi, per cui l'Uno è rivolto anzitutto a se stesso. L'essere umano ama la divinità, ma facendo il vuoto acconsente, e conferma l'autoamore della divinità, lasciando che la divinità ami se stessa dentro di lui.

Cusano: Dio è un essere senza modo

Il modo è come un diaframma e un interfaccia. Dio si ama senza modo, perché dio è Nulla, nel senso che essere non-determinato, cioè senza determinazione, cioè senza modo, al di là di tutto ciò che si può dire.

Generazione

La divinità è una generazione che si svolge nell'eternità. Nell'imago dei, l'uomo ha il compito di confermare la generazione esterna. In questo senso parliamo di *creatio continua*.

Secondo Eckhart:

`Dio = essere = nulla,` ma visto che le creature ricevono l'essere dalla divinità
`creature = nulla`

C'è cioè una **dipendenza radicale delle creature da Dio**, che *presta* l'essere. Questo prestito non è un possesso ed è sempre revocabile.

De visione, I

Lo schema iniziale è quello polare radiale del *De Filiatione*.

- Scrive questo trattato insieme a un'icona che va messa al centro, è onniveggente, con sguardo che segue sempre chi guarda. Panoptico.

È una risposta che Cusano fornisce a confratelli di un monastero che gli chiedevano se arrivasse prima la conoscenza o l'amore alla conoscenza di Dio.

- I vari enti determinati sono collocati all'interno della visione di Dio, che li segue sempre
- *Vedere* per la divinità è anche *creare, un porre in essere*.

Il testo inizia con una ripresa della metafora catottrica. La visione assoluta, immobile e nell'eternità, si traduce nelle visioni contratte, temporali.

La vista contratta dipende dalla vista assoluta, che abbraccia tutto ed e sciolta dalle determinazioni. Per dire che qualcosa non è contratta, possiamo dire anche *contrazione di contrazione* o *contrazione assoluta*.

Incentramento è sinonimo di opera interiore.

- **Muro del paradiso**: quando si raggiunge il livello intuitivo dell'intelletto devo considerare un muro al cui interno c'è il divino nel paradiso, la divinità. Quando compio peccato, uso la ragione, sono fuori.

Con l'opera interiore posso arrivare alle soglie del muro, e poi essere rapito dalla grazia.

Lezione 6: 3/5

Immagini (Bruno)

In Bruno l'immaginazione ha dinamismo e potenziale creativo. La tensione platonica verso la verità viene limitata con questo recupero delle immagini.

De visione, II

Nel *De Visione*, Cusano **separa nettamente ragione e intelletto**.

- **Ragione**: dimensione **razionale**. Direttrice **gnoseologica**. Facoltà discorsiva: procede con delle **mediazioni**. Immagine del viandante che procede con un bastone, raggiunge una stazione dietro l'altra, secondo **approdi intermedi**. Rimanda alla **scansione temporale**.
- **Intelletto**: facoltà intuitiva, immediata. Immagine dell'alta torre, colpo d'occhio. Sguardo della divinità, panoptico, specchio perfetto (*De filiatione*). Visione che sta nell'eternità.
  Logica del salto rispetto alla continuità della direttrice gnoseologica: scarto tra spazio della ragione e il livello superiore.

Non vige il principio di non contraddizione, coincidenza dei contraddittori. Riprendendo immagine delle mura , con la sola ragione sono fuori dalle mura. Raggiungo dei traguardi, ma non entro, segnato dalla finitudine.

Attivando la facoltà immediata dell'intelletto mi colloco all'interno del muro della coincidenza dei contraddittori: la Grazia provvede a portarmi all'interno con un rapimento.

Nelle prime opere, per Cusano Dio è *coincidentia oppositorum* - poi supera la coincidenza, Dio sarà al di là dell'origine (?).

De visione, III

Lettura contratta e lettura perfetta

La ragione umana è in una dimensione mediata. La divinità è invece in una dimensione eterna, vede tutto nello stesso momento ed è onnisciente. Il suo sguardo è simultaneo e sinottico.

I singoli enti contratti sono seguiti dallo sguardo. Le singole letture degli enti contratte sono collocate nella *visio dei*, fanno parte della visione unica.

La divinità appartiene all'eterno, ma segue anche il temporale, cioè non lo abbandona. Il tempo si muove nell'eternità.

Filiazione di Cristo e filiazione umana

Cristo è **modello e mezzo della filiazione umana**:

- Modello perché la *filiatio* imita quella divina che si verifica nel verbo incarnato.
- Mezzo perché la figura di Cristo esprime un **nesso tra la dimensione divina e quella umana**.

La filiazione del cristo è **assoluta e senza modo**; Quella umana è una **filiazione secondo modo**. La verità cui può accedere l'uomo è un modo, inteso come interfaccia tra uomo e Dio.

Hakim Bey

Società dei consumi è regno della mediazione, che rende schiavo l'uomo. Immagini che si conseguono concatenandosi. Immagine che rimanda ad un'altra immagine. Processione di immagini secondo mediazione.

Immediatismo: devo opporre alla scansione del consumo il **contatto con il divino in un istante eterno**. Salto tra dimensione scandita da mediazione e una superiore che è quella di un istante eterno in cui si da una pienezza di desiderio di immanenza. C'è un tentativo, della dimensione mediale e mediata di ingabbiare il dionisiaco, caos creativo.

Simone Weil

- I *Quaderni* sono la sua opera più importante.
- Influenzata da neoplatonismo, Platone, Cartesio, Kant, misticismo, Cusano, Eckhart. Insegnante di filo di liceo. Anche pensiero orientale induismo, buddismo, taoismo.
- Influenza qabbala per quel che riguarda idea di sottrazione della divinità.

Necessità, Potenza, Amore

Da Dio procede secondo la creazione il livello della necessità.

```
Livello della necessità = divenire = spazio-tempo
```

Poi ci sono:

- **Potenza**: legata all'illimitato. Dinamica interna alla divinità che tende a superare tutti i limiti. **Aspetto personale**.
- **Amore**: legato al concetto di limite. **Aspetto impersonale**.

Dio e il Caos

La creazione è spunto illimitato che si sviluppa nel limite. Lo spunto illimitato non è fine a sé stesso: se non ci fosse un limite ci sarebbe il predominio del caos, divinità priva di forma.

Un Dio che si dà solo come potenza è un Dio distruttivo, come quello dell'Antico Testamento, il cui risultato politico è il totalitarismo.

Il Dio vicino alla Verità è quello del Vangelo. Se Dio fosse solo Amore non si darebbe creazione. In Dio le componenti devono essere entrambe presenti affinché la

Espressione e sottrazione

Nelle forme neoplatonizzanti due motivi:

- **espressione** (teofania)
- **sottrazione** (contrazione)

Se nel neoplatonismo prevale l'espressione, in Weil c'è una forte componente legata alla sottrazione.

Lacerazione

C'è una dinamica legata all'idea di **lacerazione** nella divinità.
Alcuni interpreti la fanno risalire alla divinità, altri pensano che sia già presente anche in Potenza e Amore.
Noi assumiamo che la lacerazione inizi con la sottrazione. Prima le due componenti sono armonizzate nella puntualità della divinità; c'è opposizione ma non lacerazione. Sembra che ci siano passi in cui le due componenti possano divergere, ma infine c'è armonia.

Lo **squilibrio metafisico subentra con l'idea di sottrazione**. Il **modello della sottrazione è la crocifissione**: la divinità che muore in croce muore come potenza e rinasce come amore. La grazia si caratterizza così come sottrazione della potenza ma trionfo dell'amore.

C'è coincidenza tra opposti nella divinità, **nella discesa viene sacrificato l'aspetto personale**.

Dalla sottrazione si forma la necessità, il livello del divenire è decretato dalla finitudine, dai limiti.

Regno del limite (Weil)

La materia non è un principio (non c'è un dualismo), ma un margine estremo, un risvolto e un momento terminale e finale della creazione.

I due versanti della necessità (Weil)

- **Teofania** del limite: deriva dalla sottrazione della potenza. Ogni ente e accadimento è manifestazione dell'amore divino. Molteplicità come armonia.
- **Gravità**: vettore di dispersione, molteplicità, frammentazione. Molteplicità come disgregazione.

Teofania e gravità agiscono come elemento formale e materiale. Direzione e verso di grazia e gravita' sono uguali: grazia come discesa e sottrazione, che quando forma formata discende anche la gravità.

Essere umano e necessità

L'essere umano è il protagonista del livello della necessità; ha in sè le due componenti di Amore e Potenza.

L'asse dell'essere umano è l'impersonale, la parte sacra e divina associabile all'*imago dei*. Ma è dotato anche della componente personale, che potrebbe essere associata alle opere esteriori, tendenza ad assecondare l'illimitato dimenticando il limite, dimenticando cioè la propria componente divina.

Se l'essere umano vuole la divinità allora sacrifica il personale, **sottraendo (eliminando) la componente personale, cioè la potenza**. L'essere umano che fa il vuoto, abbandono del proprio, con umiltà. Riprende Ekhart.

Se l'**essere umano afferma l'impersonale, la potenza illimitata, allora l'atteggiamento è distruttivo e la condotta è prevaricante**. Da qui critica al totalitarismo.

La potenza che rinasce nella necessità non deriva dalla divinità, ma porta con sé caratteristiche simili, perché sempre legato a tendenza verso l'illimitato. Vettore o principio della forza, della prevaricazione, generato dall'assecondamento del personale.

Il trionfo della potenza

Nel saggio sull'Iliade sembra che questa forza predomini, dominio tendenza violenta verso l'illimitato. Trionfo della potenza, della forza: scenari di guerra dell'Iliade o lavoro seriale alienato della catena di montaggio.

La dimensione della forza viene descritta come qualcosa di infernale, quasi come fosse un principio che si oppone alla divinità. Ma alla fine c'è sempre possibilità di conversione. Anche le forze che si oppongono radicalmente stanno ancora all'interno della grazia divina.

Vangelo come completamento dell'Iliade

Lettera ai romani: "dove la forza abbonda, la grazia ha sovrabbondato".

Vangelo come completamento dell'Iliade n cui spiegato molto bene l'universo della forza. Nel vangelo viene spiegato bene cosa sia la Grazia Divina, l'**amore puro**. Weil mette in relazione la grecità con il vangelo.

La sventura (Weil)

Tra i concetti legati al **male**, inteso come **scelta umana dell'impersonale**, c'è quello della **sventura**.

È un **atto di tracotanza nei confronti della divinità**, dimenticanza del limite consegnandosi all'illimitato. **Superamento del limite**. Questo gesto è compiuto da **essere umano che dimentica la subordinazione alla divinità**.

Tema dell'**obbedienza** inteso come **riconoscimento del limite** è ripreso da Eckhart. Nesso **umiltà-sapienza, come accettazione del limite**.

La sventura (*malheur*) come condizione umana presenta tre caratteristiche:

- dolore fisico
- sradicamento dell'anima
- marginalizzazione sociale

Situazione che riguarda tutti gli esseri umani.

Negli scenari di guerra è la forza a dominare. Il vincitore dopo qualche tempo mostra il suo vincolo subordinante alla forza e ne subisce gli effetti, per cui il vincitore diventa vinto.

In fabbrica il gesto ripetitivo, la trasformazione del tempo in cadenza, nel lavoro seriale il tempo vive non il tempo naturale ma con cadenza della macchina. Operai sottoposto a cadenza e ordini dei superiori: consegna dell'uomo alla sventura. Dolore fisico e sradicamento dell'anima.

La sventura è sempre incombente. Il modello della sventura è associato alla crocifissione.

La sventura è la situazione metafisica in cui si manifesta l'Amore divino. Alcuni la vedono come incomprensibile, una condizione da cui scappare. Per Weil va considerata come Grazia, un **momento in cui la divinità "ci stringe la mano"**.

Cristo nella crocifissione ha vissuto tutte le tre caratteristiche. Divinità si mostra come perfezione, amore puro. Dunque essere umano deve **accettare la sventura come manifestazione della grazia divina**. Colui che compie una imitazione della croce, con assecondamento dell'impersonale, è colui che **accetta la sventura**. La sventura può essere vissuta o ricercata (infermiera di prima linea), collocandosi al margine.

Oppure imito il limte stando in una condizione di sventura: ente umano divino che svolge funzione del Limite, facendo sì che la sventura possa essere contenuta. Accettazione consapevole, ponendomi come limite, la contengo per quanto possibile.

Se non accetta la sventura diventa un criminale: oppone la componente personale, diffondendola. Non si fa Stanza della sventura, ma **la amplifica**, nel **tentativo di allontanarla da sé**. (il soldato SS sta nella sventura ma non l'accetta, è un criminale).

Il margine (Weil)

Il margine è il luogo in cui si manifesta la divinità, decretato dal sottrazione radicale.

Nel distacco, facendo il vuoto, l'essere umano si abbandona alla divinità. Dopodiché la Grazia divina lo rapisce per portarlo a sé.

Lezione 7: 9/5

Sottrazione, sventura e necessità (Weil)

Sottrazione contraddistingue il pensiero di Weil ed è legata al concetto di sventura. Deriva dalla Cabala e dal misticismo ebraico.

La sottrazione è un processo necessario - una necessità in cui convergono necessità e libertà. All'origine deve trovarsi la libertà divina, questa è una questione affrontata nelle Enneadi e un tratto tipico e definitorio dell'intero neoplatonismo.

La materia è chiamata necessità perché i limiti agiscono sull'uomo secondo meccanismi rigorosi e geometrici. La stessa armonia è fatta di proporzioni geometriche. Di questi meccanismi necessari fa anche parte la sventura.

Il limite del determinato deriva da un **limite divino**, l'amore dell'impersonale. L'essere umano è sottoposto al limite rigoroso che agisce nell'impersonale. Ma il limite è anche l'ambito della libertà, perché l'uomo può decidere a cosa rivolgersi.

Aspetti sradicanti: tre concezioni del tempo - ritmo, cadenza, sventura

L'uomo è dunque calato nella finitudine e nella limitatezza. Il tempo è legato alla necessità e alla finitudine, alla **necessità sradicante** - ma una certa concezione del tempo può aprire la dimensione dell'**attesa di Dio**. Il tempo è una variabile che sembra opporsi radicalmente alla divinità.

Tempo può essere concepito come:

- **ritmo e ordine della natura** - il respiro della natura, organizzato dal punto di vista dell'uomo in passato, presente e futuro. Qui c'è una **prospettiva personale**, perché l'uomo legge il tempo in una dimensione orizzontale. Questa prospettiva va considerata negativamente, in quanto bisogna porsi al margine.
  Oppure può essere considerato una via di accesso alla teofania del creato.
  Tuttavia, in questa prospettiva il presenta sembra sempre minacciato dal futuro - diventa il luogo dell'attesa, l'attimo in cui viene colto qualcosa di originario. Tuttavia siamo sempre in una dimensione personale dove domina l'immaginazione, che crea il collegamento tra passato e futuro.

L'immaginazione è infatti negativa (aspetto ripreso da Eckhart), produce immagini consolatorie che abbandonano l'uomo ad una dimensione orizzontale - impediscono all'anima di fare il vuoto e di porsi in una dimensione verticali.

- **cadenza**, o ritmo sradicante - il tempo della catena di montaggio, caratterizzato da una scansione artificiale. Il lavoratore **alienato**. I movimenti della cadenza si riflettono sul corpo anche quando non si lavoro, la cadenza si imprime su anima e corpo.
- **sventura**: quando ci si fa umili attraverso l'opera interiore allora (**opera interiore avvenuta**) la scansione temporale si genera la dimensione dell'attesa di dio. Essere umano bussa alla porta della divinità. Questo livello riguarda la **sventura accettata**: essere umano sottoposto alla cadenza. La guerra è dominata dalla macchina, dalla tecnica.

Weil periodi

Due periodi nella filosofia di Weil:

- scritti giovanili (fino al 1939, Saggio sull'Iliade) - contrapposizione tra ritmo e cadenza.
- scritti sulla condizione operaia - periodo più mistico

Infermiere, immagini, simboli (Weil)

Weil scrive un testo sulla formazione delle infermiere - l'infermiera è una figura che imita Cristo, mettendosi nella posizione della sventura. Il punto non è esaltare la infermiera in sé ma l'infermiera come **simbolo** - il simbolo permette una maggiore immediatezza e si lega a ciò che è intuitivo. - il simbolo permette una maggiore immediatezza e si lega a ciò che è intuitivo, alla verticalità dell'attesa e all'opera interiore.

Dalla lettura e la prospettiva personale alla non-lettura e l'impersonale (Weil)

Tra l'uomo e l'oggetto si trovano i signficati, verso i quali egli esercita l'attività ermeneutica. L'uomo è sia attivo che passivo nei confronti del significato. La lettura è una lavoro interiore costante sulla dimensione del significato. A questo lavoro può corrispondere un lavoro esteriore.

La prospettiva personale si svolge secondo questa lettura, che è un lavoro interiore. La lettura si articola in una dimensione razionale ed è legata ad

una prospettiva.

Il passaggio dalla lettura personale e razionale, al distacco si attua attraverso l'opera interiore, quando la facoltà discorsiva passa all'intelletto: lo scarto riconducibile all'Apex Mentis avviene quando l'intelletto legge sé stesso, rinunciando alla determinazione del concetto e aprendo lo spazio all'amore soprannaturale. **vengono abbandonate le determinazioni concettuali**, l'intelletto è sia presente che assente.

Questo stadio è definito **non-lettura**, dove l'amore divino invade l'anima. La prospettiva umana è sempre presente e viene conservata, ma **la stessa prospettiva diventa impersonale**. È una prospettiva senza prospettiva - non ci sono immagini consolatorie, amore spurio, o condizionamento dalla contingenza.

Leggendo i significati posso sempre vedere la lettura come un'opera interiore: spostare prospettiva personale, approfondire il significato, ampliare la prospettiva. Quindi un certo senso la prospettiva personale è positiva, anche se è chiusa e limitata, quindi di per sé prevaricante.

Prospettiva personale e prevaricazione

Nella chiusura della prospettiva personale c'è l'idea di possedere la verità - dentro una prospettiva personale c'è l'idea di risolvere l'intero spettro del reale.

SVENTURA: è portato dalla divinità o dall'essere umano? Poiche il modello è la crocifissione si lega al momento di discesa della divinità. Ma ha anche una componente umana: sradicamento dell'anima, diffusione della sventura (SS o chi dà cadenza in fabbrica o chi crocifigge). PREVALE LA DIVINITA' PER QUESTO MOVIMENTO DI DISCESA E SOTTRAZIONE.

Merda, mi sono appena accorto che io a questa lezione c'ero. La incollo di seguito. Diop.

lezione 7 (mia): Simon Weil 9 Maggio 2024.

[Disegnino A | Giovedì 9 Maggio agenda]

La necessità tiene a bada la materia, si formula una potenza, che è la presa del limite sulla materia.

Secondo Simon Weil la materia è un margine oscuro - influenze neoplatoniche di Weil.

La materia va considerata come una sorta di risvolto oscuro del margine - l'ultima postazione del processo di creazione. La materia viene utilizzata anche metafora, immagine dell'opera interiore.

Chi compie l'opera interiore si dispone in una situazione di unità radicale che ricorda l'inerzia della materia. Il momento dell'opera interiore è il momento di *farsi materia*, per significare l'opera interiore come metafora dell'unità estrema: l'essere umano si fa inerte, si fa materia. Indica la ricettività estrema che contraddistingue l'opera interiore. L'opera interiore è un farsi passivo, uno svuotamento, un porsi una condizione di passività.

Questo equivale alla forma rispetto alla materia.

- Su Moodle nel corso del 2020/2021 lui ha spostato sopra le 4 lezioni di S. Weil sotto *copia* - c'è una lezione di nua dottoranda su Eckhart e John Cage e il concetto di silenzio.
- Poi c'è un articolo sul concetto di lettura
- Un articolo su Olivetti e Weil (Olivetti è stato il primo a pubblicare Weil)

- Idea della **sottrazione radicale** è presa dalla cabala e dal misticismo ebraico. Introduce dal punto di vista metafisico questa idea della sottrazione. C'è un'espressione che porta però con sé un limite.
  Ci sono questi problemi - un altro problema è questo dei concetti personali e impersonali. Talvolta sono di difficile definizione. Sappiamo che gli interpreti e gli studiosi danno interpretazioni opposte di questo concetto.
- Altra cosa di cui parlare è il tempo.

Le varie sfumature di necessità (filosofico) si possono trovare nel suo libro. In Dio c'è una sovrapposizione di libertà e necessità, c'è una convergenza. Sono coincidenti come nel modum diffusivum sui. Questo processo viene descritto come una sottrazione che è affermazione della grazia - un processo necessario.

Dobbiamo ricordare che questo processo, questa necessità, dipende da una coincidenza di necessità e libertà. Nel neoplatonismo quando si dice che questo è necessario si dice - attenzione, all'origine c'è una sovrapposizione di libertà e necessità.
In Dio insomma le due cose coincidono. C'è un trattato delle *Enneadi* in cui Plotino pone questo problema.

Il nostro mondo è il mondo dei limiti e della necessità. Il limite agisce sull'essere umano in modo freddo e necessario, vuole dipingere questo livello come un livello in cui lo spazio e il tempo agiscono sull'essere umano come un meccanismo rigoroso, geometrico. C'è l'idea di un ordine geometrico associato a questo livello. All'ingresso dell'Accademia c'era scritto che bisognava

Il limite, la proporzione era tipico della cultura classica. Ma il limite è anche gravità, c'è il vettore della dispersione. L'ordine geometrico è anche un **meccanismo inesorabile**, ha questa sfumatura. Questo perché questo è l'ambito della teofania ma anche quello della forza e della sventura - questo ambito agisce sull'essere umano come meccanismo rigoroso e talvolta impersonale. Il limite deriva dal **limite divino**, che è l'amore e l'impersonale. Viene chiamata necessità quella che presenta questo come un meccanismo rigoroso.

Il fatto che ci sia necessità non implica che non ci sia libertà - probabilmente usa necessità per dire che il limite agisce come meccanismo impersonale, inesorabile. Questo nella stessa accezione con cui Giordano Bruno parla di *inesorabile* - lo spazio e il tempo sono meccanismi ai quali io sono sottoposto.

richiamati:

- *Macchinazione* di Heidegger
- *Mobilitazione totale* di Junger (*Mobilmachung*)

Questi due termini indicano un certo rigore geometrico legato alla tecnica e al lavoro. C'è l'idea di questo livello come decorato da questo meccanismo sradicante.

Junger nella prima fase del suo pensiero dice che l'essere umano superiore riesce a superare questa mobilitazione totale, come in Giordano Bruno l'uomo

che accetta la natura diventa superiore.

L'accettazione della vicissitudini può essere legata all'idea di *amor fati*. In Junger e Heidegger c'è l'idea del *pessimismo disincantato* declinato in questo senso. La situazione di *amor fati* non è paralizzante perché conoscendo il meccanismo il soggetto conoscente può *intervenire* nella situazione. Non si può dire quindi che esiste solo una dimensione necessaria, perché esiste anche la libertà.

Il tempo

Simon Weil usa metafore spaziali e temporali. In particolare nei *Quaderni* parla del **concetto di tempo**. Se talvolta una certa condizione del tempo può aprire la condizione dell'attesa divina - stando nel tempo in modo consapevole l'essere umano si apre alla totalità.
Altre volte il tempo è considerato una dimensione infernale, in quanto legato a una necessità sradicante. Lo sradicamento è legato all'azione del tempo - dove c'è tempo non c'è Dio. In questa prospettiva il tempo è una variabile che si oppone paradigmaticamente alla verità.

Ci sono 3 definizioni di questo concetto. Il tempo può essere:

- **Ordine naturale**: la scansione naturale, una delle variabili secondo cui si sviluppano gli enti determinati. Il tempo come *respiro* della natura. Può essere organizzato per l'essere umano in
  - passato
  - presente
  - futuro
- **Cadenza** (o tempo sradicante): un'accelerazione del tempo - lei ha in mente il tempo della fabbrica e del lavoro alienante - una scansione non più naturale ma artificiale, quella della macchina, a cui viene sottoposto il lavoratore, messo lì dagli ordini superiori, i quali contraddistinguono l'alienazione del lavoratore come nel film *Tempi Moderni* o *La classe operaia va in paradiso*, in cui un operaio (Gianmaria Volonté) ha ampiamente assimilato il lavoro della macchina, cioè il lavoro finisce anche nella sua vita personale. Il movimento scandito dalla catena di montaggio, il tempo regolato dalla macchina. Una scansione macchinale che si imprime non solo nell'animo dell'essere umano, ma anche nel corpo.
  Quindi c'è da una parte la fabbrica come comunità, il cui lavoro è scandito dal ritmo e non dalla cadenza - una fabbrica del lavoro non

alienato. A questo si oppone la cadenza come momento negativo. Questo nel secondo periodo di Simon Weil (fino al 1939). Inizia poi dopo il '39 il periodo in cui Weil è più vicina al misticismo. Già negli scritti ci sono alcuni elementi che ricompaiono nell'ultimo periodo.

- **Attesa** (di Dio): la Weil mistica dirà che c'è un'accezione del concetto di tempo legata alla sventura. Quando il corpo si fa inerte, il corpo si dispone come attesa di Dio. Questo terzo livello riguarda la sventura accettata - in cui l'uomo accetta di essere in guerra, o in una catena di montaggio. Si può parlare della Prima guerra mondiale come guerra segnata dalla cadenza.

Nella dimensione dell'**ordine naturale**, secondo la Weil mistica post-1939 **è quella in cui domina il personale**, perché in una prospettiva personale l'essere umano legge il tempo secondo la scansione passato-presente-futuro. Una dimensione teofanica, in cui però domina il personale. Quindi l'essere umano vede il tempo soltanto secondo una dimensione orizzontale. Non bisogna soffermarsi troppo su questo significato, ce ne sono altri.

Secondo Weil io devo abbandonare la prospettiva personale, entrare nella cadenza. La prospettiva personale è considerata negativamente, ma a volte si ha l'impressione che dia la possibilità che possa leggere *l'ordine del tempo*. Poi parleremo del **concetto di lettura**. Quando si parla di tempo dobbiamo parlare di questi tre livelli, soprattutto nell'ultimo periodo di Simon Weil.

In questa prospettiva personale che legge il tempo come passato presente e futuro, sembra che il presente non sia valutato nella sua pregnanza teofanica - il presente si trasforma nel luogo temporale in cui il tempo si trasforma nella dimensione dell'attesa. Il presente è considerato come il momento in ci nell'attimo trovo qualcosa di originario e trasformo il tempo.

Chi vive in una dimensione inconsapevole perde invece le dimensioni del passato e del futuro.
In una prospettiva personale, l'abbandono alla personalità è dato dalle immagini. Qui le immagini ocme in Eckhart hanno una valenza negativa. Tuttavia produce immagini consolatorie che abbandonano l'essere umano a una dimensione orizzontale. Quando vive delle sventuro, l'uomo le collega o a qualcosa del passato, o alla possibilità di esercitare una certa speranza fino a quando la sventura non passa. L'anima che si consola eleva la sventura collocata nel passato oppure secondo la speranza. Dove domina il personale domina l'immaginazione, e in questo caso si dimentica la divinità e non ci si apre. Tutti *lato sensu* sono sventurati.

Alcuni hanno accostato Castoriadis e Weil - perché l'immaginazione è una facoltà costitutiva che può agire nell'ordine del mondo per cambiarlo.
Anche in Latouche l'immaginazione è considerata in modo positivo - chi sceglie la decrescita *immagina un altro mondo.* C'è l'idea della possibilità del cambiamento significata anche dall'immaginazione.

In Weil Immaginazione è sempre una facoltà creativa che produce immagini consolatorie, mentre in questi casi ha un valore rivoluzionario di trasformazione dell'esistente.

Immagini

Chi fa il vuoto allontana l'immaginazione, elimina l'attività personale, fa tacere ogni immaginazione e purifica ogni spazio mentale e quello volitivo dalle immagini consolatorie. Ci sono anche le immagini in cui questi autori fanno loro stessi uso di immagini.
In generale c'è una radicale critica dell'immaginazione e delle immagini.

La figura dell'infermiera in prima linea imita Cristo - opponendosi al soldato delle SS - critica la propaganda dei totalitarismi. L'infermiera come simbolo compie l'*imitatio Christi*, un simbolo lanciato contro le immagini della propaganda. A questa propaganda si oppone il **simbolo dell'infermiera**.

Declinato nel linguaggio della mistica, nel simbolo è presente ciò che è immediato, ciò che è intuitivo. Legata alla totalità dell'attesa, l'opera interiore eccetera. Lo sventurato è il **simbolo che viene contrapposto all'immagine** - una contrapposizione non solo metafisica ma anche politica contro la propaganda.

Lettura e Prospettiva Personale

Su Moodle c'è un articolo sul **concetto di lettura**. Questo si lega al concetto di **prospettiva personale**.

Simon Weil in

- *La lettura*
- *Sulla nozione di lettura*

affronta questa nozione e lo fa anche la questione anche nei *Quaderni* (frammenti e letture).
Weil sostiene che l'essere umano non conosce veramente le cose e si pone nel diaframma dei significati.

Il significato è legato all'attività ermeneutica del soggetto, dall'altro lato viene dal soggetto. L'essere umano nei confronti del significato è sia attivo (lavora sul significato) sia passivo (non può non subire l'azione del significato).
Se mi soffermo sul rapporto tra soggetto e significato, il primo è sia attivo che passivo - è sottoposto a una mobilitazione totale dei significati.
L'interpretazione viene detta da Weil anche **lavoro**.

L'essere umano, stando all'interno del mondo, non può svincolarsi con la dimensione del significato.
Il rapporto attivo con la determinazione del significato viene chiamata *lettura*.

Lettura: un lavoro interiore costante sulla dimensione del significato. A questo lavoro interiore ne corrisponde uno esteriore, che riguarda la modificazione della nozione di mondo.

Prospettiva personale: La prospettiva personale è una prospettiva che l'essere umano ha sulla realtà e si svolge secondo il concetto di lettura, che è un lavoro interiore. *Lettura* sta più dalla parte dell'intelletto e della razionalità, però comporta anche la dimensione della volontà.

Superare l'impersonale: la non-lettura

Intelletto e volontà sono segnati dalla determinazione. Questa è la condizione in cui domina il personale. Per abbandonare il personale e portare il sacro, io devo distaccarmi dalla prospettiva personale, **passando dal livello della lettura a quello della non-lettura**. Così possiamo realizzare l'impersonale, l'amore divino e soprannaturale.

Il salto avviene quando nell'Intelligenza (la dimensione razionale mediata, discorsiva) passo all'intelletto (una dimensione intuitiva). Lo scarto dell'*apex mentis* si ha quando l'intelletto *legge se stesso*. L'intelletto si volge a se stesso e si annulla, annullando anche la determinazione del concetto, aprendo lo spazio per la realizzazione dell'amore sovrannaturale.
Nella non-lettura l'intelletto legge se stesso e supera la propria determinazione concettuale. Questo in un momento in cui l'intelletto è sia presente che non presente - è attivo, ma leggendosi poi si annulla.

Questo stadio si definisce con lo stesso termine, lettura, ma aggiungendo il

simbolo del non, ~. Questo nei frammenti di Weil. Questo per sottolineare la presenza-assenza dell'intelletto. Anche il termine utilizzato rimane *lettura*, con un non davanti.
L'amore divino in questa fase invade l'anima e si realizza la connessione mistica di esperienza della verità. Conoscenza che si caratterizza in modo specifico rispetto all'intelletto.

Se la prospettiva umana è sempre presente, in questa c'è una prospettiva umana, che può essere

- personale o
- impersonale

Per Weil l'essere che ha raggiunto la non-lettura è senza prospettiva, è una prospettiva non-personale, ha abbandonato le immagini, le determinazioni, e in essa il concetto di intelletto si auto-elimina, si auto-annulla.
È senza prospettiva in quanto non è mai influenzato dal personale. Non è intaccato dalle determinazioni. Nei *Quaderni* si dice: io devo abbandonare la prospettiva, essere senza prospettiva.

- C'è un volume Adelphi, *La persona e il sacro*, in cui ci sono toni di una aperta contrapposizione tra personale e impersonale, una critica radicale.

- Nei frammenti sulla lettura pare invece che il personale abbia invece una sua funzione specifica.

Simon Weil ci dice infatti che *leggendo* i significati io posso anche vedere la lettura come un lavoro interiore a cui io posso applicare un'intensità diversa, cioè spostare la mia lettura, la mia prospettiva personale - lavorando sulla dimensione del significato cambiando l'intensità, l'ampiezza della lettura e della prospettiva.
Quindi si potrebbe pensare a una funzione "positiva" del personale. È vero che la prospettiva personale è chiusa, però qui sembra essere presente anche una certa apertura, in quanto la prospettiva personale permette di conoscere una parte del mondo, mettendo in relazione con l'altro da sé. Non si può parlare di rivalutazione di questo concetto, ma si può intravedere nei frammenti una funzione positiva.
È vero che la prospettiva personale è sempre chiusa, ma possiamo vedere

delle aperture verso il mondo (non verso la divinità) - fornendo in questo modo una conoscenza preliminare del mondo.

La prospettiva personale è fonte di prevaricazione - chi sostiene questa prospettiva la rende inconciliabile con altre prospettive, diventando prevaricante. Se diventasse impersonale riconoscerebbe anche lo spazio delle altre prospettive. Weil è influenzata dalle dottrine orientali, c'è l'Io e il sé. Bisogna abbandonare l'Io, la prospettiva personale, perché è chiusa. Nella prospettiva personale io penso di potermi sostituire alla divinità. Si risolve l'intero spettro del reale in una prospettiva personale. La realizzazione dell'impersonale asseconda il senso del limite, dell'amore divino, e riconosce anche l'esistenza delle altre prospettive umane.

Io non conosco le cose che conosco, conosco i significati. Questi sono in una dimensione in cui le immagini mi vengono incontro in modo dispotico - mi vengono incontro in modi che non controllo. Qualcosa di disturbante, perché se non ho la padronanza della lettura la mia visione dei significati può vacillare.

Forza e sventura

La dimensione della necessità in rapporto alla sventura e alla forza, che sono concetti del male legati all'autonomia dell'essere umano.

/ glossario
Forza: componente preponderante dell'essere umano che agisce per prevaricazione, è causata dall'autonomia dell'essere umano che si sostituisce alla divinità.

Ma la sventura è portata dalla divinità o dall'essere umano? Nell'*Attesa di Dio* anche se non c'è una risposta esatta emerge che - dato che la sventura è la crocifissione, è una discesa della divinità e quindi deriva dalla divinità. Ma la sventura ha anche una componente umana - a causare la sventura c'è l'essere umano, lo sventurato consapevole, ma anche il padrone della fabbrica.

Forza e sventura sono quindi entrambe legate all'ambito umano e divino. Nella forza prevale umano, nella sventura prevale l'elemento divino.

Esempio domanda d'esame: *la sventura è più umana o divina*? Nella sventura prevale il lato divino, nella forza quello umano.

La **sventura** è più divina perché è **inserita nel movimento metafisico di discesa**, ma ha anche un versante umano: a diffondere la sventura sono anche esseri umani.

La **forza**, essendo un vettore di prevaricazione, ha a che fare con la discesa della divinità, perché ha a che fare con la discesa e la dispersione che è uno degli aspetti della necessità. Ma **prevale il lato umano in quanto a compiere questi atti di prevaricazione sono gli esseri umani**.

Leva e discesa

A dominare c'è un saggio di Weil *Discesa di Dio* - c'è una sottrazione rappresentata dalla discesa. Anche la grazia divina. Dice Bayle che l'essere umano bussa a una porta a cui la divinità apre. L'essere umano guarda in alto tentando di fare il vuoto, e la divinità scende, irrompe nella sua anima. Qui abbiamo l'idea di discesa.

Discesa, dice Weil, come ad una *seconda potenza* - alla fine dell'opera interiore arriva la grazia. L'attesa contraddistingue la grazie sancisce l'opera interiore. Troviamo dei passi in cui Weil definisce i risultati dell'opera interiore come un'ascesa. Qui fa riferimento al meccanismo della *leva*: la leva è un meccanismo che presenta un accoppiamento di due moti - due forze:

- uno verso il basso (discesa)
- uno verso l'alto

in modo automatico. C'è cioè un perno centrale con due bracci. Quando parla di ascesa da parte dell'essere umano fa riferimento al meccanismo della leva. Anche l'essere umano che compie l'opera interiore *discende* - imita la croce, sottrae la propria potenza personale, compiendo una discesa. Questo dà un'idea della dimensione immediata della grazia, perché mentre discende è come se scendesse, sottrae la propria potenza personale, compiendo una discesa. Questo dà un'idea della dimensione immediata della grazia, perché mentre discende è come se salisse. C'è quindi dice Weil un *rigore geometrico dell'opera interiore*, con un essere umano che si pone in attesa dell'intervento della grazia.

Ma essendo il cosmo crocifissione, disseminato di punti di sventura, quei punti di sventura sono occasioni di usar e questa leva. *Il mondo è disseminato di potenziali leve.* La crocifissione è la leva per eccellenza, fare il vuoto per colmarmi di grazia divina.
L'attestazione del limite comporta dunque la presenza, ovunque di potenziali

leve.

Chi va al margine e accetta la sventura lo fa per aiutare gli altri, ma lo fa soprattutto per *mettersi nella sventura*, per inseguire un compito metafisico, per bloccare una manifestazione della sventura. Mettersi nella sventura è il punto.

Simon Weil andando in fabbrica ha voluto provare la condizione di sventura andando in fabbrica, ma ci sono un sacco di agiografie su di lei, c'è un mito. La sua vita però non può essere presa come modello paradigmatico di sventura. Sono pochi quelli che stanno nella sventura senza cedimenti.

Ricordiamoci quando studieremo Weil di utilizzare i concetti di **abbandono**, **distacco**, tutte le cose della prima parte.

Lettura di passi

Sta leggendo Weil da un'edizione Adelphi.

p. 106

Forme dell'amore implicito di Dio: il cosmo viene considerato in modo così negativo che Dio più le creature è meno di Dio da solo. Non posso pensare a questo come un principio posto che colpisce la divinità, ma come qualcosa che si contrappone in maniera netta alla divinità. Influenza dello gnosticismo.

- *acosmismo*
- *antinomismo*

Dio si è negato in nostro favore - l'opera interiore viene anche chiamata *de-creazione*: un atto di umiltà, di svuotamento. La de-creazione ha lo stesso moto di discesa della creazione ed imita la morte di cristo in croce.
Quando Dio si ritira - la de-creazione è un'assunzione o del limite. È sinonimo di opera interiore e di distacco.

Dio + la creazione è meno di Dio da solo. Ma Dio perfetto eccede sempre le forze cosmiche, e le forze cosmiche sono collegate alla divinità.

p. 118

- *La ri-creazione procede dalla stessa rinuncia, la rinuncia creatrice di Dio. La ri-creazione limita la creazione.*

Dio fa esistere questo universo acconsentendo a dominarvi. La divinità, pur avendo il poter di dominare (*potenza*) vedi disegno, ma quando crea sottrae potenza e sceglie di sottomettersi, non dominare. Permette così che ci sia questa **necessità meccanica connessa alla materia**.

Dio lascia:

- lo spazio della necessità meccanica
- autonomia delle persone pensanti

In altri passaggi guarda il livello della bellezza, della teofania, eccetera.

- *Ogni uomo immagina di essere al centro del mondo e si crea un'illusione prospettica*

altre illusioni:

- senso del tempo
- illusione dei valori

Chi sceglie il personale, abbandonandosi all'immaginazione, non si chiude semplicemente in una prospettiva, ma pensa di essere il centro del mondo. Adotta quindi un atteggiamento prevaricante

p. 119

- Quando compio l'opera interiore, Dio ci fornisce un modello per modificare tutta la nostra anima.

Bisogna riconoscere che tutti i punti del mondo sono conoscono pari titolo, e il centro vero è fuori dal mondo. C'è una molteplicità di prospettive che è amore - la bellezza del mondo. Devo negare me stesso perché il centro del mondo è ovunque. Il vero centro è *ubique et numquam*, ovunque e da nessuna parte. Ubique perché ogni punto è teofania.

Se svuoto l'immaginazione riesco:

- ad apprezzare la bellezza del mondo
- rettificare i rapporti con gli altri

p. 126

- Poi Weil fa riferimento al rapporto tra *mezzi* e *fini*

Proprio perché la bellezza non ha alcun fine, è qui nel mondo l'unica finalità. Il *Fine* è al di là del cosmo. Qui tutte le cose sono dei mezzi per raggiungere

la verità (pensa con il concetto di leva - tutto è una leva, io posso vedere una leva in ogni centro - ogni centro può essere un mezzo per raggiungere un fine che non è lì).

p. 136

L'universo, la necessità viene definita come *vera parte dell'essere umano.* L'universo è l'unica nostra vera patria quaggiù - riferimento agli stoici.
Sta cioè considerando l'universo come una teofania, come necessità che è manifestazione dell'amore impersonale della divinità. Siamo immagine di Dio, non perché siamo una persona simile a Dio - ma l'obbedienza a Dio consiste nel rinunciare alla persona.

- **Ciò che è sacro è tutto ciò che è impersonale**. Critica radicale della persona - sembra dire però anche che la persona è comunque un punto di partenza. Interpreti legati al personalismo cattolico propongono una interpretazione più personalistica - dicono che Weil per chiamare Dio dice sempre che è *persona personale.* Ma se si legge bene Simon Weil prevalgono i momenti di radicali critica del personale.

p. 151

- **La dimensione verticale ci è vietata**. *Non possiamo pretendere di saltare a piedi per raggiungere la divinità, noi non possiamo fare nemmeno un passo verso il cielo.* Ma se guardiamo a lungo il cielo, Dio ci rapisce facilmente e guarda verso l'alto.

Ma è un salto maldestro, non un salto come quello che troviamo in Heidegger. L'attenzione di chi guarda verso l'alto dispone ad essere rapiti facilmente.

In tutte le forme di vita religiosa c'è qualcosa di impersonale. L'amore di Dio dovrà essere a un tempo personale*e* impersonale, altrimenti è immaginario. Qui Weil sembra attribuire un ruolo al personale come momento di passaggio, compresa dal momento di distacco.

Ma rimane qualcosa di imprescindibile forse nell'elemento personale. È difficile definire bene il personale.

Lezione 8: 10/5

Tempo: un aspetto positivo e un aspetto negativo

Il tempo può essere concepito come una dimensione infernale, uno spazio aperto in cui l'uomo si rivolge all'illimitato, in cui il male è attivato. Anche le forme del male appartengono alla divinità, che le abbraccio. Dove la forza abbonda dio ha sovrabbondato.

Il male, **accettato in forma di sventura**, e non esercitato, è anzitutto **occasione di bene**, un'occasione di affermare la grazia divina. Chi accetta il male, neutralizza una parte di sventura.

C'è un dinamismo e una tensione nel tempo, che può essere sia occasione di teofania, sia momento di distruzione - una coincidenza di ordine e caos, ma **la creazione è soprattutto positiva**

Il personale è un passaggio tra la massa e l'impersonale

Sappiamo che Dio ha due lati:

- potenza = illimitato : carattere personale
- amore = limitato: carattere impersonale

Critica al partito: situazione massificata per cui si è nel personale. Si deve passare dalla massificazione, alla persona poi all'impersonale.

Wirzeit: epoca in cui domina la massa, la comunita in senso deteriore. Quindi la persona risulta essere momento di transito e in questo senso non risulta essere un momento completamente negativo.

L'essere umano ha quindi una funzione di recupero positivo del personale. L'essere umano ha la responsabilità del bene.

La persona impersonale

Nei Quaderni là divinità viene definita *Persona impersonale*. Come interpretarlo? Non bisogna esaltare troppo l'aspetto personale della divinità. Resta rilevante la critica alla potenza.

La divinità è perfetta e trascendente ma al contempo si china verso l'uomo con la rinuncia, nella discesa della creazione. L'uomo è al margine e Dio si

china su di Lui.

Crocifissione, creazione e sventura

La morte in croce della divinità è il compimento della trinità. La morte in croce è un polo dello spettro metafisico - il massimo livello di sventura. La croce è il sacrificio della potenza, il trionfo del limite e dunque della grazia.

La crocifissione è un evento eterno che si svolge nella creazione. Imitare la creazione significa desacrarsi, per uccidere la parte personale della potenza. Questa è una forma di sventura. **Accettare la sventura significa accettare il modello della crocifissione**. Amare la sventura significa amare l'universo in tutte le sue declinazioni.

Il primo squilibrio avviene con la sottrazione della potenza. Ma la vera lacerazione avviene nella distanza tra trinità e crocifissione - la croce è un modello e mezzo - accettando la croce posso colmare la distanza tra me e Dio. C'è **sia distanza che unione**, posso immaginarla come un'oscillazione.

Il chiodo e il martello

Metafora chiodo e martello: la forza si applica tutta in un punto. Idem se martello e punta del chiodo fossero infiniti ---> l'estrema sventura costituisce il chiodo: la punta è applicata sul centro stesso dell'anima, ma testa del chiodo è l'intera necessità, tutto lo spazio tempo, inteso come sventura.

La sventura è figlia dell'ingegno divino: quando si prova la sventura si ha l'impressione che l'intero spazio tempo stia compiendo il male tutto in un punto.

L'amore è una conversio, un orientamento.

Il chiodo è occasione dell'esperienza dell'amore divino - accettando la sventura il chiodo mette in comunicazione anima e divinità - la sventura **è** l'amore divino.

Identita tra punto centrale dell'anima e la divinità.

Anche se accetto la sventura, resto sempre una creatura. Il distacco si dà nello spazio e nel tempo, e deve essere autentico. È una *azione non agente*, cioè impersonale e anonima in quanto **disinteressato**. È Dio che agisce tramite l'essere umano.

Il desiderio non è volontà di possesso, ma *conversio* e *metanoia*, cioè rinuncia all'influenza della determinazione.

In Weil c'è un senso della discesa, dell'obbedienza, alla lacerazione, dell'accettazione della sventura. Ciò deriva dal senso di lacerazione che si lega all'opposizione al totalitarismo.

Il distacco è tornare al centro dell'anima, ma è sottomesso al chiodo di tutta la necessità della creazione. Il **chiodo è anche una leva** perché realizza la divinità interiore, ma anche il peso, chiodo che trafigge l'anima. TONI RADICALI RISPETTO AD Eckhart.

Lezione 9: 23/5

Lezione 10: 24/5

Lezione 11: 30/5

Lezione 12: 31/5

Glossario

Misc

- *Imago dei*: componente divina dell'essere umano che tutti gli uomini posseggono tale e quale a Dio, e che devono però confermare compiendo l'opera interiore.
- Opera interiore: Opera interiore è un farsi passivo, predisporsi in una situazione di attesa. Una materia passiva che riceve la forma.

Eckhart

- *Uberbildung*: sovraformazione. Comporta l'apertura alla grazia divina e quindi la deificazione dell'essere umano. Si ottiene con la semplificazione e l'abbandono delle determinazioni.
- *Durchbrechen*: fare il vuoto o irrompere.
- *Cattura di Dio*: fare il vuoto

Cusano

- *Complicatio*

- Incentramento: vedi opera interiore

Weil

- Sventura
- Amore e Potenza
- Marginre

Heidegger